

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno VI n. 38 Euro 0,80 Domenica 11 novembre 2012
Redazione: via La Bella n. 3 - 94015 Piazza Armerina - tel. fax 0935/680331 ~ email info@settegiorni.net
In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi ~ contiene I.P.

EDITORIALE

Imparare a ringraziare

Oggi, domenica 11 novembre, si celebra in Italia la 62ª Giornata nazionale del ringraziamento. "Confida nel Signore e fa' il bene: abiterai la terra" è il tema del messaggio della Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace per la Giornata.

Sappiamo bene come gli stili di vita nel nostro mondo tecnologico sono cambiati notevolmente con un progressivo allontanamento dalla civiltà contadina, legata alla terra, che caratterizzava la nostra società siciliana. Questo ci ha portato a dimenticare il nostro rapporto con la terra e a perdere la consapevolezza che la terra è vita. E siccome la vita l'abbiamo ricevuta, vivere è ringraziare. Mio padre faceva il contadino e fin da piccolo mi portava con sé nelle varie stagioni e nelle diverse fasi della coltivazione della terra. Mi piaceva la vita della campagna: l'aratura, la semina, la cura del grano o delle fave mentre germogliavano e crescevano. E poi la mietitura e il fantastico mondo della trebbiatura, quando si accumulavano i covoni nella cosiddetta "imposta" e si dormiva all'aria aperta per sorvegliare che nessuno "asportasse" di soppiatto qualche covone di grano. Ricordo di aver letto tutto il Vangelo di Marco seduto sotto un albero mentre aspettavo che mio padre tornasse dal paese dopo aver lasciato, a cavallo del mulo, le fave già pronte in casa. Era naturale per me, ispirato dalla natura, scoprirvi la presenza di Dio e ringraziarlo per il cibo che la terra produceva. Per ringraziare infatti, è necessario avere uno sguardo contemplativo sulla creazione. L'acqua, l'aria, la luce, le piante, gli animali sono presenze fondamentali che accompagnano la vita di ogni uomo.

Circa questa capacità dell'uomo di ringraziare per il dono del creato, mons. Bonetti, Consigliere ecclesiastico della Coldiretti, così rispondeva ad un giornalista: "È il dono stesso della vita che ci mette nella condizione di esprimere la nostra riconoscenza. Lo sguardo contemplativo sulla creazione è sorgente della gratitudine perché mi spalanca gli occhi del cuore, mi dà lo sguardo del bambino, che è uno sguardo pieno di magia perché rende il cuore pieno di gioia ma anche di umiltà. Ecco perché, con la Giornata del ringraziamento, comprendiamo che abbiamo bisogno tutti di andare alla scuola della gratitudine, per ricevere il senso dello stupore e imparare di nuovo a dire grazie. Nella società attuale - proseguiva Bonetti - abbiamo dimenticato la gratitudine, attraverso la quale, invece, diventiamo più uomini, più attenti al bene, più maturi, più soddisfatti della vita. La gratitudine ci aiuta a non pensare in negativo e a essere più ottimisti anche davanti alle difficoltà della vita."

Le nostre cittadine non sono grandi metropoli e non è raro che molti abbiano una casetta in campagna o un appezzamento di terreno. Il contatto con la madre terra non si è del tutto esaurito. Forse nella nostra società dei consumi, dove i cibi che acquistiamo nei supermercati ci vengono da terre lontane, abbiamo perso la consapevolezza del ciclo produttivo. Urge pertanto educare soprattutto le nuove generazioni al contatto con la terra e alle sue potenzialità. Anche se, diciamo pure con speranza, i giovani si stanno riavvicinando alla terra, che per noi siciliani rimane la più grande risorsa produttiva. Anche la tecnologia, messa al servizio della produzione agricola, potrà aiutare le nuove generazioni non solo a trarre dalla terra il sostentamento per una vita dignitosa, ma anche a recuperare il senso della gratitudine per i suoi frutti. Nulla ci è dovuto. Tutto è dono!

Giuseppe Rabita

Agrigento, "Spazio architettonico ed esigenze liturgiche"

Un importante momento formativo sul "l'adeguamento liturgico e lo spazio architettonico" che permetterà di fare il quadro della situazione e di condividere la maturazione liturgica alla luce del Concilio Vaticano II. Lo propongono l'Ufficio diocesano per i Beni culturali ecclesiastici

e l'Ufficio liturgico dell'Arcidiocesi di Agrigento venerdì 23 e sabato 24 novembre nella chiesa San Lorenzo, ad Agrigento. L'appuntamento approfondirà gli aspetti dell'adeguamento e della conservazione a 50 anni dal Concilio Vaticano II.

Gli interventi previsti sono di don Giuseppe Pontillo, direttore dell'Ufficio diocesano per i Beni culturali ecclesiastici, di Stefano Russo, direttore nazionale dell'Ufficio per i Beni culturali ecclesiastici della Cei, di Pietro Meli, soprintendente ai Beni culturali ed architettonici della Provincia di Agrigento, di Valeria Trapani, docente presso la Facoltà Teologica di Sicilia, di Antonio Marchesi e di Giorgio Della Longa, docenti e specialisti in Restauro architettonico, di Fabio Trudu, docente presso la Facoltà teologica di Sardegna, e di don Rino Lauricella, direttore diocesano dell'Ufficio liturgico.

GELA

Il glorioso fiume Gela ridotto ad una discarica a cielo aperto

di Mario Perrotta 2

DIOCESI

Riparte la Scuola Diocesana di Formazione alla vita politica

di Salvo Manichino 4

NUOVA EVANGELIZZAZIONE

L'arte è al servizio della fede. La riflessione del Papa per i 500 anni della Cappella Sistina

di Giuseppe Adernò 7

Giovani e lavoro. Un progetto per creare opportunità

Speciale Start-up Gela, Butera, Niscemi, Mazzarino

autonomamente STARTUP GELA
16/17/18 Novembre
Solo Conferenze ASI | Zona Industriale | 16:00

autonomamente STARTUP BUTERA
23/24/25 Novembre
Solo Conferenze ASI | Comune di Butera | 16:00

autonomamente STARTUP MAZZARINO
30 nov/01/02 DICEMBRE
Solo Conferenze Chiesa di Sant'Agostino | Ex Collegio dei Gesuiti | 16:00

autonomamente STARTUP NISCEMI
14/15/16 DICEMBRE
Auditorium Centro Socio Culturale "Totò Lardo" | 16:00

ICENTRO ALLO STARTUP COMPLETO IL FORN CHE BUIR SI
www.autonomamentesud.it

Al via il progetto 'Autonomamente', frutto del lavoro di una vasta rete di associazioni del mondo laico e cattolico, che in sinergia con istituzioni e soggetti profit, ha deciso collaborare per rispondere ai bisogni occupazionali dei giovani eccellenti e dei soggetti a rischio di esclusione sociale. Il progetto propone una nuova idea di sviluppo che vuole dare spazio alle nuove generazioni, fornendo loro il supporto tecnico e motivazionale per dare forma ai loro progetti d'impresa. Il Microcredito diventa lo strumento per garantire l'accesso al credito a quei soggetti che non sono in possesso delle dovute garanzie.

Il primo Start UP si svolgerà a Gela presso l'ASI, comincia il venerdì 16 novembre alle ore 16:30. Si rivolge a tutti coloro che vogliono provare a scommettere sul proprio talento e sulle proprie competenze per fare impresa. Laureati, diplomati, giovani che si trovano in stato di marginalità sociale, provano a fare rete per fare impresa. Dopo la presentazione da parte degli organizzatori, i partecipanti presenteranno se stessi o la propria idea di business. Nel tardo pomeriggio, dopo che si saranno

formati i team in base agli interessi delle singole persone si inizierà a sviluppare la rispettiva STARTUP. Si alterneranno a momenti di lavoro, interventi di esperti. Il sabato e la domenica saranno dedicati allo studio della strategia e allo sviluppo concreto del prodotto o del servizio nel team, con la possibilità di confrontarsi con i imprenditori locali (possibili investitori) e con esperti del settore e ospiti che permettono all'aspirante imprenditore di avere suggerimenti per ampliare la propria prospettiva. La domenica pomeriggio, i progetti vengono presentati e i migliori saranno sostenuti per 20 mesi da consulenti ed esperti per trasformare la STARTUP in una vera e propria impresa. Nella seconda fase, dopo lo Startup, ci sarà la possibilità di utilizzare il micro-credito o intercettare finanziamenti.

"Autonomamente Start Up" sbarcherà poi a Butera, Mazzarino e Niscemi secondo il calendario in tabella. Per partecipare bisogna iscriversi. La partecipazione è gratuita. Disponibilità fino ad esaurimento dei posti disponibili. Aggiornamento in tempo reale sul sito internet www.autonomamentesud.it

Fontanarossa, primi disagi



Code ai check-in a causa del poco personale addetto, mezzi per il trasporto bagagli insufficienti e stessa cosa per i passeggeri che devono viaggiare in pullman. La chiusura dell'aeroporto Bellini di Catania e il "piano Sigonella" è iniziato male. Decine le lamentele giunte al Codacons che ha attivato una task force di avvocati in caso di "disagi sproporzionati". "A preoccupare sono soprattutto tempi e modalità delle operazioni", afferma il presidente regionale dell'associazione Giovanni Petrone secondo il quale "l'impressione è che il piano sia stato studiato in maniera approssimativa nonostante la Sac conosca voli e passeggeri. La speranza, aggiunge, è che i problemi siano soltanto legati all'esordio ma continuando così si aspetta un vero e proprio mese di passione in attesa del restyling della pista". La Sac parla di "criticità inevitabili" che verranno superate non appena il sistema entrerà a regime.

Intanto Lufthansa ha cancellato la rotta su Catania ed EasyJet ha spostato i voli a Palermo. Un'ultima annotazione merita il costo dei

biglietti. In tanti hanno notato aumenti. Un volo andata e ritorno per Roma con Alitalia costa dalle 300 alle 400 euro che diventano oltre 500 per Milano. Il fatto, secondo il presidente mondiale delle agenzie di viaggio Mario Bevacqua non è da addebitare allo spostamento da Fontanarossa a Sigonella, bensì alle speculazioni delle compagnie aeree che senza Wind Jet non stanno trovando alcun ostacolo a danno dei siciliani.

GELA L'origine della nostra storia "Le foci del Fiume Gela"

Un fiume ridotto a discarica



Un tratto del fiume Gela nei pressi della foce

Chi è nato e vissuto nei dintorni del fiume Gela, al vederlo oggi così deturpato viene assalito da un senso di angoscia e di tristezza.

Quando si guarda il fiume, affiorano ricordi di una fanciullezza spensierata fatta di giochi e di tuffi dal ponte di ferro della ferrovia, in quelle acque limpide da far osservare i pesci nuotare sul fondo.

Ricordi di operai che lavoravano l'argilla con le mani nude, lavoro di una antica esperienza,

tramandata da padre in figlio, che nei secoli nulla era cambiato. Veder lavorare l'argilla alla vecchia maniera, con gli stessi attrezzi e con la stessa cottura fatta con fuoco di paglia, sembrava che il tempo si fosse fermato ai primi pionieri provenienti dell'antica Grecia.

Le sponde del fiume erano sempre verdi, piantumate di alberi di alto fusto e terreni con alberi di frutta e di ortaggi di ogni genere, sempre vegete anche in estate inoltrata grazie

alla generosità dell'acqua del fiume che li dissetava e li nutriva. Nei mesi primaverili si assisteva alla posa sui canneti dei volatili provenienti dall'Africa che venivano a svernare e a nidificare ai bordi del fiume.

Durante i mesi estivi, lo Stato inviava in questi luoghi i cavalli dei corazzieri per curarli e ridare loro vigore; era uno spettacolo vederli trottare liberi nei loro recinti. Questo era il fiume Gela dei miei ricordi, un fiume di un glorioso passato per la sua storia decantata da filosofi e storici, per la bellezza e l'utilità data a chi si pre-

stava a navigarlo.

Ci è stato tramandato dagli storici che quando i pionieri costeggiavano con le loro navi il litorale meridionale della Sicilia, ebbero notizie, dai Fenici, che a sud-est della Sicilia, si trovava un fiume, il quale, come il Nilo, con le sue acque fecondatrici, rendeva fertile il territorio circostante. Raggiunta tale località, attratti dal panorama meraviglioso, dall'incantevole bellezza dei luoghi e dalla vicina spiaggia sabbiosa, vi si ac-

camparono e fondarono tosto una cittadella, nelle vicinanze del fiume, che chiamarono "Lindioi", a ricordo della città originaria dei Rodiotti. Quando poi, col passare degli anni, la città si ingrandì, la denominarono Gela dal nome del fiume. Il fiume Gela era così importante per gli antichi Geloi, che veniva ritenuto "sacro" ed era venerato come una divinità, poiché apportava il benessere e la fertilità dei campi.

Che cosa rimane di questa gloriosa bellezza del passato e della sua sacralità? Una fogna per scaricare tutte le acque sporche e contaminate dallo scarico dalle abitazioni abusive e da insediamenti industriali. Una discarica abusiva per gente senza scrupoli che arriva e scarica calcinacci, spazzatura e rottami, poi se ne va indisturbata, tanto nessuno controlla. Per questo, voglio rivolgermi e sensibilizzare l'Amministrazione comunale perché promuova la tutela dell'ambiente, curando e vigilando sui beni naturali e archeologici, un bene di tutti noi, come il "fiume Gela" origine della nostra storia.

Mario Perrotta

Massoneria e cristianesimo, binomio impossibile

Ci sono e vi aderiscono per lo più dalla piccola e media borghesia. Dal politico, al medico, all'avvocato, al commercialista, al professore, al funzionario, al bancario, all'imprenditore ecc.. Insomma, in Sicilia e quindi nella provincia di Caltanissetta, così come nella vicina Enna, c'è uno spaccato di società che è devota al "Grande Architetto dell'Universo", i cui riti esoterici - su questo aspetto non ne abbiamo contezza - vengono consumati tra squadrette, compassi, cappucci, spade e perfino teschi e casse da morto. Stiamo parlando ovviamente della massoneria che in Italia ha varie logge, tra le quali la più grande ed organizzata è quella del Grande Oriente d'Italia, verso la quale -secondo qualche inchiesta giornalistica - "decine di giovani laureati ambiziosi muovono passi per entrarci". I motivi possono essere molteplici, ma di sicuro c'entra la convinzione che se non hai i poteri forti che ti appoggiano non sei nessuno e sei tagliato fuori. In massoneria - secondo alcune nostre ricerche - si entra sostanzialmente in un solo modo. Per conoscenza. È quasi impossibile richiedere un'iscrizione ufficiale, anche perché la segretezza sarebbe realmente compromessa.

La massoneria è riconosciuta dalla legge, si pone però come società segreta, "densa di formule rituali e background storico

che ha per meta finale del suo cammino il veicolare valori propri dell'Illuminismo e propugnare la diffusione di un nuovo umanesimo culturale".

Ma alcune domande riteniamo che siano lecite porceli. Cosa si nasconde sotto un cappuccio? Come conciliare società segreta e democrazia? E ancora, i suoi affiliati cosa sono, un elite di intellettuali e idealisti o un gruppo riunito di parolai e mediocri affaristi? È probabile che la verità stia nel mezzo, ma siamo nel campo dell'occulto e sapere è un lusso che non possiamo concederci. Intanto, attingendo dall'unico elenco della massoneria disponibile si può conoscere chi sono i nisseni e gli ennesi appartenenti alla massoneria. L'elenco "Cordova", dal nome del procuratore che indagò, scaturisce da una inchiesta della Procura di Palmi sulla massoneria deviata del 1992 che si è conclusa nel 2000 con l'archiviazione. Del resto far parte della massoneria non è affatto un reato. Ma resta quell'aura di segretezza che rende pressoché impossibile o quasi ottenere gli elenchi. Gli stessi massoni infatti possono dichiarare la loro appartenenza alla loggia ma non possono in alcun modo rivelare l'appartenenza di altri 'fratelli'.

Si tratta, va ribadito, di nomi presenti nella lista e che dunque almeno fino a quell'epoca facevano parte della massone-

ria, ma che ora potrebbero esserne usciti o anche farne ancora parte, oppure morti. Tra i nomi inseriti nella lista e che contiene oltre 26 mila nomi - 39 sono ennesi e 57 nisseni. L'elenco completo si può trovare su: www.salinari.it/wpcontent/uploads/2008/12/massoni-ditalia.xls, oppure www.scribd.com/doc/6531365/Elenco-Massoni-Italiani

Dal nostro punto di vista, per una valutazione del rapporto tra fede cristiana e massoneria non possiamo che ribadire quanto dichiarato dalla S. Congregazione della dottrina della fede nel 1984. La S. Congregazione affermava che la "Iscrizione alle associazioni massoniche «rimane proibita dalla Chiesa» e i fedeli che vi si iscrivono «sono in stato di peccato grave e non possono accedere alla Santa Comunione». Con questa ultima espressione, la S. Congregazione indica ai fedeli che tale iscrizione costituisce obiettivamente un peccato grave e, precisando che gli aderenti a una associazione massonica non possono accedere alla Comunione, essa vuole illuminare la coscienza dei fedeli su di una grave conseguenza che essi devono trarre dalla loro adesione a una loggia massonica. Si tratta dunque di un'appartenenza incompatibile con la fede cattolica.

Carmelo Cosenza

in Breve

Consiglio Provinciale di Enna

È stato convocato per lunedì 12 novembre alle ore 16 il prossimo Consiglio provinciale di Enna. L'ordine del giorno diramato e firmato dal presidente Massimo Greco prevede 8 punti all'ordine del giorno. Tra questi il riconoscimento di un debito fuori bilancio, la modifica del regolamento per il funzionamento del consiglio provinciale, uno storno di bilancio e la variazione alla relazione previsionale e programmatica, l'approvazione dello statuto dell'Apea e l'approvazione dello schema di convenzione ed affidamento dell'attività di gestione dell'imposta di trascrizione per gli anni 2013/2014 all'Ac di Enna.

A Gela il Primo Mercatino di Natale

Verrà inaugurato sabato 8 dicembre a Gela il primo Mercatino di Natale "Magie dell'Avvento". L'iniziativa è organizzata dalla Confcommercio di Gela col patrocinio dell'Amministrazione Comunale. Il mercatino di Natale verrà collocato presso l'area del parcheggio Ospedale Sud, sito in viale Indipendenza, e sarà aperto tutti i giorni dalle 9 alle 24, per tutto il periodo natalizio. Al suo interno verranno collocati stand di hobbistica, artigianato, oggettistica, decori natalizi, presepi, fiori, giocattoli, e prodotti tipici locali. Il Mercatino offrirà anche un ricco calendario di iniziative e di eventi musicali, gastronomici ed artistici. All'interno del sito sarà prevista un'area per l'intrattenimento per i bambini ed uno stand turistico a cura della Confcommercio, che offrirà ai fruitori del Mercatino tutte le informazioni utili sulla città.

Enna, al Teatro Garibaldi la rassegna "Voci di Sicilia"

Il 15 novembre prenderà il via al teatro comunale 'Garibaldi' di Enna, per concludersi il 19 gennaio 2013, la seconda edizione di "Voci di Sicilia", la rassegna teatrale proposta dalla Cooperativa "Nuove Proposte". Un cartellone che premia e valorizza anche i talenti teatrali ennesi con la presenza de "I Guitti" che inaugureranno la rassegna con due serate, giovedì 15 e venerdì 16 novembre, con "La Governante" di Brancati, con la commedia "La locanda del mandrillo" su testo di Vittorio Spampinato che andrà in scena il 13 dicembre e con l'esibizione dell'ennese Stefania Bruno che con la sua "Sand Art" sarà protagonista assieme al comico palermitano Ernesto Maria Ponte col nuovo

spettacolo "A Dio piacendo" in programma per il 23 dicembre.

"Voci di Sicilia" presenta al pubblico ennese un cartellone di commedie brillanti portate in scena da compagnie siciliane di successo, offrendo una selezione del meglio del teatro dialettale e non soltanto, dando così la possibilità di apprezzare e conoscere meglio compagnie teatrali e autori siciliani di alto livello. Sul palco del Teatro Comunale di Enna si avvicenderanno in questa edizione nell'ordine "I Guitti" di Enna, il "Teatro Stabile Nisseno" di Caltanissetta, il Gruppo d'Arte "Sicilia Teatro" di Catania, la compagnia "NP Produzioni" di Enna, il comico Ernesto Maria Ponte con Stefania Bruno ed il comico catane-

se Sandro Vergato con Gisella Cali. Tutti gli spettacoli avranno inizio alle ore 21.

Questo il cartellone della seconda edizione di "Voci di Sicilia":

Giovedì 15 e Venerdì 16 novembre 2012

"La Governante" di Vitaliano Brancati - commedia tragicomica in due atti (libero adattamento e regia di Gaetano Libertino) a cura della Compagnia "I Guitti" di Enna;

Sabato 1° dicembre 2012

"Maliditta la Miseria" di Giuseppe Speciale - farsa in due atti tratta da "Miseria e Nobiltà" di Eduardo Scarpetta - a cura della Compagnia "Teatro Stabile Nisseno" di Caltanissetta;

Venerdì 7 dicembre 2012

"Il Sistema Ribadier" di Georges Feydeau - commedia brillante in due atti a cura del Gruppo d'Arte "Sicilia Teatro" di Catania;

Giovedì 13 dicembre 2012

"La Locanda del Mandrillo" di Vittorio Spampinato - commedia brillante in due atti a cura della Compagnia "NP Produzioni" di Enna;

Domenica 23 dicembre 2012

"A Dio piacendo" di Ponte e Rinaudo con Ernesto-Maria Ponte, Stefania Bruno e Toni Greco a cura della

Cooperativa "Agricantus" di Palermo;

Sabato 19 gennaio 2013

"Maschio e Femmina li creò" di e con Sandro Vergato e Gisella Cali a cura della Cooperativa "Sorrisolandia" di Catania.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA Reazioni alla decisione di vendere la Cittadella alla Kore

La Provincia non vende

In vendita l'Hotel Sicilia ubicato nel cuore della città, per il quale, già da tempo, è in corso l'espletamento della gara; in vendita (si aspetta la valutazione dell'Ufficio Tecnico Erariale per il completamento dell'iter) anche l'intero complesso della cittadella degli studi che accoglie l'Università Kore, con esclusione dell'immobile che ospita il Liceo Linguistico. Le due strutture da alienare porterebbero circa 22 milioni di euro (l'Hotel Sicilia è stimato 2 milioni e 600 mila euro, mentre la cittadella degli studi potrebbe attestarsi sui 19-20 milioni di euro) alle asfettiche casse dell'ente Provincia, che monetizzerebbe così ciò che, a detta di qualcuno, procura soltanto delle spese. A questo proposito, secondo quanto sostenuto dal consigliere provinciale Salvatore Cacciato, qualche mese fa, nel corso del dibattito sul bilancio di previsione, la "Libera università Kore" non paga l'affitto "che in atto è stato stimato in circa un milione e 500 mila euro l'anno". "Per questi locali - ha detto Cacciato -, è bene sapere che la Provincia paga l'IMU per circa 98 mila euro. Non solo subiamo un danno patrimoniale per il mancato incasso per l'affitto, ma dobbiamo pure pagarci le tasse". In ve-



Biagio Scillia

rità c'è da dire che la Kore in questi anni ha investito, non sappiamo quanto, ma sicuramente centinaia di migliaia di euro se non qualche milione, per migliorare l'intero complesso, le cui strutture sono all'avanguardia. È probabile però, secondo voci (a tale riguardo nessuno si sbottona), che il CdA possa prendere in considerazione l'acquisto della cittadella ad una condizione: che il prezzo scenda e che l'eventuale importo concordato venga pagato a rate.

Intanto, diverse sono le reazioni da parte di alcuni esponenti politici, tra le quali quella del consigliere comunale Biagio Scillia che ritiene "aberrante" la "notizia della vendita dell'intero complesso della cittadella degli studi".

"Credo che un intervento - scrive in una nota Scillia, -, a salvaguardia del nostro territorio sia oltremodo ne-

cessario. Quando una famiglia titolare di redditi è anche possidente di beni immobili, sa di potere contare su una doppia fonte di ricchezza. Cesati infatti i redditi potrà utilizzare le proprietà per accedere a finanziamenti e risolvare le proprie finanze. Ma se per scelta o per necessità dovesse decidere di alienare i propri beni sarà consapevole del fatto che, sperperati i fondi ricavati dalle vendite, si troverà in rovina. La Provincia non può e non deve permettersi, specie in un momento storico come quello che viviamo di dilapidare il suo patrimonio. Vendere gli immobili all'Università - spiega Scillia - significherebbe infatti rinunciare ad ogni possibilità di contrattazione con la stessa Università a favore del territorio. Significherebbe non avere più la possibilità di determinare la scelta di spostare a Enna alta sedi o uffici, riqualificando l'economia del centro storico; equivarrebbe a consegnare le chiavi del nostro territorio a privati che continuerebbero a percepire fondi pubblici operando però secondo il loro esclusivo libero arbitrio. Vendere gli immobili all'Università di Enna significherebbe anche abbandonare la possibilità di modificare la gestione privatistica di quest'ultima, ri-

nunciando alla stabilizzazione dei precari, amplificando, di contro il clientelismo esasperato che già sopportiamo nel nostro territorio. Non dimentichiamo che la Università Kore di Enna, interamente realizzata e continuamente finanziata con fondi pubblici viene gestita secondo schemi privatistici. La Università di Enna gestisce oggi un bilancio superiore a quello del Comune di Enna con la differenza che il Comune deve assicurare una infinità di servizi ai cittadini neppure minimamente paragonabile a quei servizi che la stessa Università offre agli studenti. Di contro, invece, la Provincia, che fino ad oggi ha concesso gratuitamente l'utilizzo di tutte le sedi universitarie, potrebbe percepire ogni anno una rilevante entrata economica da investire per la crescita della città, senza perdere la proprietà degli immobili e soprattutto la titolarità del territorio. Se fosse stata presa in considerazione - conclude Scillia - la possibilità legittima di imporre un canone di locazione all'Università, che così come può acquistare l'immobile può anche permettersi un costo di affitto, sicuramente non si sarebbe giunti a una decisione così improvvisata e poco opportuna per il territorio".

Giacomo Lisacchi

Gela, con le piogge viabilità in tilt e lavori infiniti

Camion, impastatrici, bitume, tombini scoperti, semafori, segnali di lavoro in corso, deviazioni. Tutto questo e altro ancora è quanto capita di vedere quotidianamente, e per tutto l'arco dell'anno, al cittadino gelese nell'attraversamento dei vari quartieri della città, dalla periferia al centro. Ora, che si riordinino le strade e si ripariano le buche presenti sull'asfalto è certamente un fatto positivo, sia sul piano della sicurezza che su quello più strettamente pratico della viabilità, ma non è altrettanto pratico dovere allinearsi ogni mattino al traffico impazzito proprio perché la viabilità subisce rallentamenti e richiede percorribilità alternative che disorientano e determinano una grande perdita di tempo

da parte del cittadino-utente. Se poi i gelesi sono abituati da sempre a questo stato di cose, lo sono meno i forestieri ed ancor più i turisti (in verità, purtroppo non molti) che giunti a Gela si ritrovano strade e arterie aperte un po' dappertutto.

Sarebbe quindi necessario disciplinare questi lavori, comunque importanti e preziosi per il progressivo riordino della città, con una sapiente distribuzione dei vari cantieri e con una più oculata programmazione stagionale, salvo nei casi di emergenza laddove è necessario ed urgente intervenire per dissesti dovuti ad esempio al maltempo che sappiamo bene, nella stagione delle piogge, causa non pochi disagi.

Basti pensare all'importante arte-

ria di via Venezia, che con l'arrivo dei temporali è costantemente allagata. Si ha poi la sgradevole sensazione che molte "riparazioni" alle strade risultino sempre essere provvisorie e mai risolutive, cosicché certe vie appena asfaltate o riasfaltate tornano a creare problemi appena un mese dopo. È quindi auspicabile un sistema più efficace del riordino della rete viaria a Gela, capace di superare lo stato di continua emergenza, non solo per eliminare i tanti disagi di cui si è detto, ma anche per dare alla città un'immagine più bella.

Miriam A. Virgadola

Enna, fronteggiata bene l'emergenza maltempo

Dalle ore 9 di mercoledì 31 ottobre e fino alle ore 19 di giovedì 1 novembre, data in cui è cessato lo stato di preallarme, si è riunito presso la sala operativa unificata di Protezione Civile di Enna, il gruppo provinciale per il superamento dell'emergenza maltempo, costituito esclusivamente dal personale dell'Ente. Il gruppo, coordinato dall'ingegnere Giuseppe Colajanni, ha fronteggiato le prime fasi emergenziali lungo tutta la rete viaria ed ha disposto di effettuare una ricognizione su tutti gli edifici di competenza della Provincia. Le abbondanti piogge che si sono abbattute su gran parte del territorio provinciale, hanno causato diverse frane, colate di fango e caduta di detriti lungo le strade provinciali in particolare sulla S. P. 81. Disagi per le colate di fango in particolare lungo le Provinciali 12, 15, 16,

23/a, 38, 58 e 78. Numerosissimi sono stati gli interventi effettuati dal personale del V settore "Viabilità" dell'Ente nella notte e per tutta la giornata di ognisanti al fine di assicurare i collegamenti tra i vari comuni della provincia. Il Presidente della Provincia, Giuseppe Monaco e gli Assessori alla Protezione Civile ed Infrastrutture, Giuseppe Amato e Alvano Antonio hanno costantemente seguito l'evolversi degli eventi. Un ringraziamento a tutto il personale dell'Ente che è stato impegnato durante la fase emergenziale è stato espresso dal Presidente Monaco e dall'intera Amministrazione Provinciale per la tempestività degli interventi effettuati, considerate le difficili condizioni meteorologiche.

Il Comune ha deciso l'ampliamento del cimitero di Valguarnera

Presentato dall'amministrazione comunale di Valguarnera il progetto per l'ampliamento del cimitero. È prevista la costruzione di tombe singole e cappelle gentilizie per un complessivo di 610 loculi. Tale progetto che sarà presentato agli operatori edili nell'aula consiliare il 21 novembre prossimo,

oltre al recupero delle aree cimiteriali in stato di abbandono, permetterà di utilizzare gli spazi per la realizzazione di cappelle e tombe individuali. Il Comune realizzerà a proprie spese i viali, le opere di contenimento, le pavimentazioni, i cordoli e la sistemazione delle aree mentre le tombe e le

cappelle saranno a carico dei singoli assegnatari dei lotti. Il finanziamento delle opere in progetto avverrà tramite la concessione dei lotti ai privati. Il costo dell'opera è pari ad euro 157.600; la somma a carico del Comune è di 37.600 euro.



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

Il segreto della confessione

Stato e Chiesa, attraverso precisi accordi, sanciscono l'inviolabilità del segreto della confessione. Più volte le cronache dei giornali si sono occupate di casi che vedevano coinvolti sacerdoti che, nel segreto del confessionale, sono venuti a conoscenza di fatti delittuosi. Il prete, pur non potendo denunciare l'assassino, e supponendo che questi vada a confessarsi per spirito cristiano e senso di colpa, può sempre agire inducendo quest'ultimo a costituirsi. Stessa situazione anche per i casi di violenza in famiglia. Il tema è molto delicato e spesso un parroco o un suo collaboratore, quando vengono a conoscenza di maltrattamenti subiti da donne o peggio da bambini ha l'obbligo di denunciare, anche in forma anonima, alle pubbliche autorità. Obiettivo fondamentale è la salvaguardia e la tutela delle vittime, che possono essere garantite solo se allontanate dal soggetto violento. Recentemente si è pronunciato in maniera ufficiale sulla questione il vicepresidente della Conferenza Episcopale italiana, l'arcivescovo di Perugia monsignor Gualtiero Bassetti. Il presule ha ricordato che ogni anno in Italia vengono uccise dai loro partner circa 170 donne: più o meno il doppio degli omicidi mafiosi. Tra il 2004 e il 2008, inoltre, sono stati 113 i figli uccisi dai propri genitori. In media 22 casi l'anno. "Rispetto alla questione delle violenze in famiglia, ha detto il religioso, l'obiettivo di "salvare il matrimonio" e ristabilire la coabitazione potrà ragionevolmente essere perseguito solo al termine di un percorso di ristrutturazione dei meccanismi di convivenza familiare. Per monsignor Bassetti, la violenza domestica, per sua natura, è occultata e normalmente si perpetua solo se rimane tale. A questo proposito - aggiunge il presule - è importante che nell'azione pastorale a tutti i livelli, il fenomeno sia presentato con completezza e siano presentate le vie d'uscita. È essenziale, inoltre, che chiunque negli ambienti della Chiesa accolga la confidenza da parte di chi subisce violenza, sappia indicare che la legge italiana protegge le vittime e che esistono centri anti-violenza". Poi dal vicepresidente dei vescovi italiani un appello ai cattolici, specialmente coloro in possesso di competenze adeguate, a impegnarsi nei centri anti-violenza o a costituirne di nuovi là dove essi non ci sono". Le parrocchie, i parroci, i sacerdoti in genere sono chiamati dunque a raccogliere ogni minimo segnale che possa trasformarsi in vero e proprio campanello d'allarme. "Confessore-psicologo", a volte, perché la donna vittima della violenza spesso ha semplicemente bisogno di raccontare a qualcuno il torto subito e ritenendo di non potersi confidare con nessuno, nel segreto del confessionale si apre, in una sorta di setting psicologico, al proprio parroco di cui sa bene di fidarsi. La confessione dunque come strumento per fare emergere un disagio ma soprattutto per trovare uno spiraglio di luce in un tunnel, a volte, e purtroppo, senza uscita.

info@scinaro.it

IN GIRO NEL WEB I SITI CATTOLICI

www.porzuncola.org

È il sito che mostra in maniera ben organizzata la spiritualità francescana. Il sito traccia la storia della chiesetta denominata "Porziuncola" che, in stato d'abbandono, fu restaurata da Francesco. Durante i lavori Francesco comprese la sua vocazione e diede vita all'Ordine dei Frati minori nel 1209 e nella piccola chiesetta, il 28 marzo 1211, Chiara ricevette dal Santo l'abito religioso, dando inizio all'Ordine delle Povere Dame (Clarisse). Chi visita la Porziuncola può lucrare l'indulgenza conosciuta come "Perdono d'Assisi". Per volere del Papa san Pio V (1566-1572), al fine di custodire le cappelle della Porziuncola, del "transito" e del "roseto" e altri luoghi resi sacri dalla memoria di san Francesco e poter accogliere i tanti pellegrini provenienti da ogni luogo, tra il 1569 e il 1679 fu edificata la grande Basilica di S. Maria degli Angeli. La storia della porziuncola e della basilica con le note architettoniche sono ben descritte nel sito così come i luoghi presenti come la cappella del "transito", il roseto dove Francesco si arrotolò tra le sue spine per fuggire al demonio, le celle dei primi frati ecc. Nella basilica è presente, inoltre, una ricchissima biblioteca e un museo. Attraverso le icone dell'Home Page si può accedere ai numerosi servizi come ad esempio la prenotazione della confessione per fedeli facenti parte di gruppi di pellegrini o delle visite guidate o per conoscere gli orari della santa messa. È possibile affidare a Santa Maria degli Angeli i bambini e le famiglie tramite una semplice e-mail inoltre è possibile vedere tramite una web tv una raccolta video riguardante i principali momenti della vita della basilica. Il sito informa su corsi d'orientamento per giovani organizzati dai frati francescani e informa con una news su eventi speciali e d'approfondimento religioso. Per la ricchezza di notizie questo, indubbiamente, è un sito da visitare accuratamente prima di effettuare un pellegrinaggio a Santa Maria degli Angeli.

giovani.insieme@movimentomariano.org

PIAZZA L'associazione "DonneInsieme" scrive al Vescovo Pennisi

Basta femminicidi!

Maria Grasso, Presidente dello Sportello Antiviolenza di Piazza Armerina dell'Associazione DonneInsieme "Sandra Crescimanno" hanno scritto una lettera al Vescovo mons. Michele Pennisi per chiedere di far sentire la sua voce circa i fenomeni di femminicidio sempre più frequenti nella nostra società. "La strage silenziosa di donne che si sta consumando nel nostro Paese - recita la lettera - ha bisogno di parole forti di condanna, perché è dentro la famiglia che si consumano questi delitti; è dentro le nostre case, luoghi in cui le donne dovrebbero sentirsi più protette che si consumano le aggressioni più inaudite. Il 93% delle violenze perpetrate dal coniuge o dall'ex non viene denunciato e solo il 6,2% delle violenze è opera di sconosciuti mentre il resto dei maltrattamenti avviene ad opera di quegli uomini che dovrebbero amare quelle donne e invece ne diventano i carnefici". Una strage di donne: 593 dal 2008 al 2012 che non si ferma, come una vera e propria macchina da guerra.

"Questo dramma - continua Maria Grasso - ci riguarda tutti perché ci dice che bisogna fare qualcosa e quel qualcosa non possono farlo soltanto le volontarie dei centri antiviolenza o le volontarie delle associazioni cattoliche: questo è un problema che riguarda l'intera società e le istituzioni devono farsene carico". La Presidente poi fa la sua provocazione: "La scuola innanzitutto deve inserire nei suoi programmi progetti di educazione all'affettività. Forse è arrivato il momento di lasciare perdere i progetti sugli antichi mestieri, sulle piante autoctone, sulle ricette antiche e concentrarsi su progetti, che utilizzando personale esperto, insegnino ai nostri figli il rispetto di genere, insegnino ai nostri ragazzi che uno schiaffo non è amore, che impedirti di uscire, andare con le amiche, fare il vuoto attorno, non è amore, insegnino ai nostri ragazzi che un no va rispettato e accettato".

Accorato lo sfogo di Maria Grasso a seguito dell'evolversi processuale dell'assassinio di Vanessa Scialfa, la ragazza

ennese uccisa e gettata da un viadotto: "C'è stata la richiesta da parte dell'avvocato del Lo Presti di un incidente probatorio volto a dimostrare che Vanessa era una ragazza aggressiva. E allora? Meritava di morire per questo? Meritava una morte così orribile perché era aggressiva? Tutte noi allora meritiamo di morire? Perché siamo donne forti? Perché diciamo di no? Perché osiamo lasciare gli uomini che ci maltrattano? Perché siamo aggressive? Perché facciamo violenza psicologica? Il messaggio che passa è un messaggio distorto che porta a pensare che il comportamento di un individuo, il suo carattere possono giustificare il suo assassinio. Ci può mai essere giustificazione alla morte di un essere umano? Possiamo mai pensare che se l'è meritata?". Da qui l'appello finale: "Alzi la sua voce Eccellenza, abbiamo bisogno di ascoltarLa".

Da noi interpellato mons. Pennisi ha affermato di concordare con la necessità di educare le nuove generazioni al rispetto del genere, compito sempre più arduo per la disgregazione progres-

siva delle famiglie. Il Vescovo ci ha ribadito l'insegnamento della Chiesa sulla dignità della donna, così come espresso dalla Mulieris Dignitatem di Giovanni Paolo II. "La donna - ha detto citando il n. 10 dell'Enciclica Papale - ha il diritto di perseguire la sua «realizzazione» come persona, la sua dignità e vocazione secondo la ricchezza della femminilità, che ella ricevette nel giorno della creazione e che eredita come espressione a lei peculiare dell'«immagine e somiglianza di Dio». Solamente su questa via può essere superata anche quell'eredità del peccato che è suggerita dalle parole della Bibbia: «Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ma egli ti dominerà». Il superamento di questa cattiva eredità è, di generazione in generazione, compito di ogni uomo, sia donna che uomo. Infatti, in tutti i casi nei quali l'uomo è responsabile di quanto offende la dignità personale e la vocazione della donna, egli agisce contro la propria dignità personale e la propria vocazione".

Giuseppe Rabita

L'Unitalsi apre l'anno a Siracusa



Con un pellegrinaggio presso il Santuario della Madonna delle Lacrime a Siracusa, si è chiuso l'anno sociale 2012 dell'Unitalsi della Sicilia Orientale. È stato don Vincenzo Murgano, assistente spirituale a guidare il pellegrinaggio, al quale hanno partecipato i soci di tutte le sottosezioni dell'Unitalsi, il personale di servizio e diversi disabili. Presenti a Siracusa l'Unitalsi di Piazza Armerina che abbraccia i soci di Valguarnera, Barrafranca, Aidone e Mazzarino. La celebrazione si è conclusa con i saluti e la distribuzione delle imaginettes della madonna da parte dei ragazzi scout che hanno coadiuvato l'Unitalsi nella realizzazione della giornata. Disabili e soci hanno condiviso

il pranzo e il momento di convivialità presso i locali attigui al santuario.

Durante il pellegrinaggio molte le testimonianze dei soci che hanno condiviso gioie ed emozioni come quella da noi raccolta da parte di una giovane socia Maria Concetta Cammarata che ci ha raccontato il suo pellegrinaggio a Lourdes con i bambini disabili: "è stata un'esperienza molto forte, bisogna essere davvero pronti, non è facile capire; io seguivo una bimba che non poteva parlare. I suoi unici gesti erano carezze o urla, ancora oggi quando ricordo quest'esperienza ho un nodo alla gola, quella bimba era la prima volta che familiarizzava con un adulto diverso da sua madre, dopo aver pianto e i miei

tentativi di calmarla, il ricevere una sua carezza mi ha fatto stare bene; l'Unitalsi è un'esperienza meravigliosa, a livello emozionale ricevi più dell'aiuto che dai".

L'Unitalsi ha aperto a Piazza Armerina le iscrizioni in maniera ufficiale il 6 novembre con la celebrazione della messa presso i locali della sede in via Grottafaldina, presieduta da don Pasquale Bellanti assistente spirituale della sottosezione e con la presentazione delle due giovani simpatizzanti di Valguarnera che hanno manifestato il desiderio di iscriversi per servire attraverso il volontariato i più deboli come i disabili. Le sottosezioni Unitalsi infatti non si occupano solo del trasporto degli ammalati nei vari pellegrinaggi, ma curano il servizio e l'assistenza dei disabili in maniera volontaria e gratuita.

L'Unitalsi è nata nel 1910, per volontà di un ricco signore, Giovanni Battista Tomassi, che aveva scelto Lourdes per suicidarsi, ma arrivato presso la grotta si commosse e si convertì a tal punto che decise di istituire un servizio che aiutasse i malati a raggiungere la grotta dell'apparizione. Ancora oggi si assiste al permanere e all'espandersi della bella associazione che continua la sua opera per mano dei volontarie e raccoglie in tutto il mondo giovani e non che vogliono mettersi al servizio dei più deboli, come i malati e i disabili.

Maria Luisa Spinello

Petizione contro l'apertura domenicale dei negozi

Alcune associazioni e organizzazioni di ispirazione non solo cattolica hanno promosso una raccolta di firme per proporre una legge di iniziativa popolare volta a contrastare l'indiscriminata liberalizzazione degli orari degli esercizi commerciali, mediante l'abrogazione dell'art. 3, comma 1, lett. d-bis), del Decreto Legge n. 223/2006, come modificato dall'art. 31 del DL n. 201/2011.

L'iniziativa è stata valutata meritevole di considerazione da parte della Conferenza Episcopale italiana, la quale nella persona del suo segretario mons. Mariano Crociata ha voluto incoraggiarla in ordine alla difesa del valore della domenica, facendo appello, come recitava il comunicato finale dell'Assemblea Generale del maggio scorso, "a liberare la domenica dal lavoro, a tutela della dignità delle persone - della donna,

soprattutto - e dei tempi della famiglia". Tema, questo, evocato anche nell'Incontro Mondiale delle Famiglie di Milano del giugno scorso, a partire dagli espliciti richiami del Santo Padre.

La raccolta di firme per la presentazione della suddetta proposta di legge, a cura dei promotori, avrà luogo a livello nazionale anche sui sagrati delle chiese domenica 25 novembre p.v. Non è dato sapere se nella Diocesi di Piazza Armerina saranno attivati tavoli per questa iniziativa da parte delle associazioni promotrici. In tal caso si auspica che i parroci o i gruppi ecclesiali possano organizzarsi autonomamente per raccogliere adesioni anche tra i fedeli del nostro territorio.

Riparte la Scuola diocesana di formazione Politica

L'associazione di Promozione Sociale "Giorgio La Pira", costituita da giovani universitari e professionisti e attiva nel territorio geleso a breve darà inizio ai corsi del secondo anno della scuola di Formazione Socio-Politica. Le lezioni saranno rivolte agli universitari e ai giovani professionisti di estrazione cattolica con una spiccata sensibilità al bene comune e uno specifico interesse al servizio nel campo politico-amministrativo.

La struttura del percorso, che mira alla formazione della Persona nella sua totalità, sarà capace di arricchire l'uomo richiedendo il suo completo coinvolgimento. Gli insegnamenti tecnico-professionali forniti saranno strumenti necessari per porre in essere un corretto discernimento e un'efficace azione nel tessuto politico, economico e sociale. Le istruzioni per poter utilizzare al meglio questi strumenti saranno ricavate dalla Dottrina Sociale della Chiesa Cattolica. La formazione abituerà a esprimere la propria creatività e intelligenza applicata alla conoscenza del mondo e degli uomini.

Il corso è composto di tre moduli annuali differenziati per temi e ambito di approfondimento. La docenza, affidata ad accademici di riconosciuta competenza e professionisti altamente specializzati, tratterà gli incontri con un taglio interdisciplinare e armonico. Saranno affrontati i temi fondamentali e cruciali del diritto, dell'economia, della comunicazione, della storia, della filosofia politica analizzati alla luce degli insegnamenti della Dottrina Sociale della Chiesa Cattolica. Sono previsti anche laboratori di studio e di cittadinanza attiva, che metteranno gli studenti della scuola alle prese con le problematiche concrete dei vari ambiti di studio.

Gli incontri formativi si svolgeranno da fine novembre 2012 a fine maggio 2013. La cadenza degli incontri sarà di un fine settimana ogni mese. Ogni tematica sarà introdotta da un convegno aperto, che si terrà il venerdì sera, rivolto ai partecipanti del corso e alla cittadinanza interessata. Il sabato mattina, invece, solo gli iscritti approfondiranno la materia già introdotta analizzandone le diverse e più complete sfaccettature. Il primo convegno, dal titolo "Dall'ideologia alle idee?", è fissato per venerdì 30 novembre. Nel mese di dicembre, invece, prima della festività natalizia, si svolgeranno gli esercizi spirituali nella parrocchia San Giovanni Evangelista. A partire dal nuovo anno, si proseguirà con i convegni in programma quali: "Economia sovrana. Etica degli Intermediari finanziari", "Microcredito (Piccola e media impresa). Piccola e media impresa per lo sviluppo del territorio", "La rappresentazione politica. Amministrazione comunale e locale" e il convegno conclusivo, previsto per il 17 maggio, dal titolo "Il cattolico in Politica". Durante ogni incontro verrà specificatamente approfondita la Dottrina Sociale della Chiesa.

Per qualsiasi informazione è possibile contattare direttamente l'Associazione inviando una mail all'indirizzo scuolaformazione.gela@gmail.com

SALVO MANICHINO
PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE
"GIORGIO LA PIRA"

Colletta Alimentare

Martedì, 13 novembre presso l'istituto Testasecca, in viale della Regione, 1 a Caltanissetta, sarà presentata la 16ª Giornata Nazionale della Colletta Alimentare che si svolgerà in tutta Italia sabato 24 novembre. Interverrà Massimo Palumbo, Presidente Banco Alimentare della Sicilia Onlus. La presentazione avrà inizio alle 18.45. Intanto i volontari si stanno organizzando per reperire il materiale necessario alla sensibilizzazione e distribuire tra i vari supermercati il personale necessario. Informazioni: comunicazione@siciliact.bancoalimentare.it

Esercizi Spirituali

Dal 21 al 28 novembre, avrà luogo un corso di Esercizi Spirituali aperto a tutti e predicato dal sacerdote Gesuita p. Carlo Aquino. Il corso si tiene presso la casa di preghiera di Altavilla Milicia (Pa) "P. La Nuza S.I.". Il corso inizia la sera di mercoledì 21 novembre e si concluderà la mattina di mercoledì 28 novembre. Per informazioni e/o prenotazioni 091.959008 - 349.1285494 - altavilla.comunità@gesuiti.it - www.esercizi-ignaziani.it

Nomine

- Dall'1 ottobre il P. Renato Dall'Acqua, carmelitano, è stato nominato dal vescovo mons. Pennisi Rettore del Santuario S. Giuseppe di Enna. Sostituisce P. Giusto Marini che comunque rimane nella comunità di Enna. P. Renato è originario di Treviso dove è nato nel 1969, ordinato nel 1998 e inviato subito in Sicilia. Si trova nella comunità di Enna dal 1° settembre 2012.
- In data 1° novembre il mons. Vescovo ha nominato il novello sacerdote don Massimo Ingegno, ordinato a Gela il 31 ottobre, Vicario parrocchiale della Parrocchia S. Giuseppe di Niscemi in aiuto all'Amministratore don Rosario Di Dio.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

PIAZZA Il 18 l'Assemblea Diocesana dei soci di Azione Cattolica sul tema:

Date voi stessi da mangiare

Il 18 novembre si svolgerà la Piazza Armerina, presso la scuola media Roncalli, l'assemblea diocesana annuale dei soci dell'Azione Cattolica. Il presidente diocesano, prof. Guglielmo Borgia ha inviato una lettera ai soci con la quale ribadisce gli impegni associativi in questo "Anno della Fede" che sarà caratterizzato in diocesi dalla Missione.

"La ricorrenza dei cinquant'anni dell'apertura del Concilio Vaticano II e i venti dalla pubblicazione del Catechismo della Chiesa cattolica - scrive Borgia - costituiscono per la nostra associazione un'occasione preziosa per rinnovare l'impegno ad educare

alla fede e per andare sempre più alle radici del nostro credere e del nostro essere cristiani chiamati a vivere nella vita quotidiana, nella Chiesa e in AC ad imitazione di Cristo. In quest'anno associativo - prosegue il Presidente - siamo chiamati a vivere la comunione come dono, accogliere la vita di Cristo che si dona a noi nella concreta realtà della nostra Chiesa locale. Solo così riusciremo ad essere autentici testimoni del Risorto, corrispondenti della missione della Chiesa, in comunione con il nostro Vescovo e i nostri sacerdoti".

Riferendosi alla missione il prof. Borgia rimarca la voca-

zione dei soci dell'Azione Cattolica: "Ogni socio di Azione Cattolica deve tradurre la propria vocazione alla santità in una risposta generosa che si deve concretizzare nell'annuncio del Vangelo e nell'impegno ad essere cittadini che intessono relazioni significative per la costruzione della città dell'uomo e per l'edificazione del Regno. Lo sforzo che chiediamo ad ogni socio di Azione Cattolica è quello di mettersi al servizio delle comunità parrocchiali per dare un concreto contributo all'azione missionaria per la testimonianza della fede. Ogni socio - conclude - deve avere contezza che la sua vita

di cristiano si realizza nella concreta azione di donazione ai fratelli, alla famiglia, ai colleghi di lavoro, alle persone che ogni giorno si incontrano nella vita quotidiana, in una missione fatta di gesti semplici, ma concreti, densi di significato, di amore, di fede: abbiamo ricevuto gratuitamente il dono di essere figli di Dio, allo stesso modo doniamo alle persone gratuitamente la gioia dell'incontro con Cristo Risorto, Egli ci esorta a dare "noi stessi da mangiare!". Questa citazione evangelica costituisce il tema stesso dell'assemblea del prossimo 18 novembre.

G. R.

Tra le righe

don Giuseppe Fausciana



Dove stanno andando le Chiese cristiane?

Le sfide dell'ecumenismo e del dialogo interreligioso si intrecciano con l'esperienza e la testimonianza dei credenti che, nella quotidianità, vivono i problemi e le speranze del superamento del-

le separazioni e dell'incomunicabilità, con l'impegno a ricercare percorsi condivisi di spiritualità e di solidarietà. Il superamento dei confini nazionali, già sperimentato dai lavoratori emigrati dall'Italia, e l'allargamento ad Est dell'Unione europea, favorisce la comunicazione fra le Chiese e i popoli di diversa tradizione, con la possibilità di socializzare iniziative e incontri per una riconciliazione fra le religioni e le culture. Le Chiese e le piazze, si contendono i fedeli e i cittadini in una società che cambia e che tende all'individualismo, alla secolarizzazione e al relativismo, con l'indifferenza religiosa e l'agnosticismo, mentre cresce l'urgenza di riscoprire i valori e gli ideali per una convivenza liberata dai pregiudizi e dall'intolleranza. Dove stanno andando le Chiese cristiane? Nell'epoca della globalizzazione e in una società multiculturali, lo sradicamento dai luoghi d'origine e la frammentazione della vita sociale, alimentano dei cambiamenti personali nel rapporto con le religioni, con oscillazioni evidenti fra l'abbandono delle pratiche di culto e le tentazioni dell'integralismo. Il diverso ruolo delle strutture ecclesiarie e dei laici, non sempre riesce ad emergere nell'azione di evangelizzazione e nelle attività pastorali delle Chiese, con tentazioni affioranti di interventi che vanno oltre le legittime indicazioni dei valori irrinunciabili per una convivenza civile rispettosa dell'autonomia, del pluralismo e delle libertà personali. Le giornate mondiali della gioventù, la fede vissuta come festa nelle piazze con migliaia di fedeli, l'aumento dei pellegrini nei luoghi delle apparizioni, lo sviluppo dell'editoria religiosa, dimostrano che la modernità non ha fatto scomparire le religioni e che la domanda di spiritualità è ancora diffusa. Come rispondere al diffuso bisogno di religiosità, in un mondo che sembra aver perso il senso dell'orientamento dopo il crollo delle ideologie e il declino della partecipazione alle celebrazioni liturgiche? Le "Chiese vuote" in Europa e il boom del fondamentalismo d'oltre Oceano, aprono interrogativi sul senso del sacro e sul rischio del sincretismo delle fedi, in una società caratterizzata da una prassi senza vincoli etici e morali e da un laicismo esasperato. La riscoperta dei valori fondanti per la testimonianza personale, la convivenza e il dialogo, è la strada da percorrere per il recupero dei rapporti del giorno dopo e della quotidianità, quando le "piazze piene" si svuotano e ci si trova a contatto con una realtà da vivere e interpretare con coerenza. Per contribuire ad affrontare i problemi comuni, la Chiesa, prendendo atto della diminuita presenza nei luoghi di culto, si deve rinnovare con una evangelizzazione aperta alla libertà e alla dimensione personale della fede, per stimolare una testimonianza laica dei credenti impegnati nelle istituzioni e nel sociale.

dongiuseppe.fausciana@gmail.com

Un CD in dialetto per ricordare il 600°

L'accademia di studi e ricerche sul folklore "Kòre", di Enna in occasione del "600° anniversario della Madonna della Visitazione" patrona del popolo ennese, ha ricercato ed inciso un CD di canti mariani in dialetto ennese e siciliano. Il dialetto viene definito infatti "lingua del cuore" che riesce più di ogni altra ad esprimere la fede e l'attaccamento alle radici della nostra terra.

Il lavoro realizzato, è stato molto apprezzato sia localmente che in campo nazionale, anche dalla Federazione Italiana tradizioni popolari che si occupa appunto di gruppi folklorici che svolgono ricerche nel territorio. Il CD è stato omaggiato al Papa Benedetto XVI con grande soddisfazione della comunità ennese.

Riscoprire le tradizioni attraverso gli usi, i costumi, le danze, i canti significa conoscere ed apprezzare il nostro passato di siciliani per costruire un futuro



La copertina del CD con foto del gruppo

migliore, nella prospettiva di una europeizzazione senza perdere l'identità e la dignità siciliana. "È da dodici anni - dice il presidente Antonella Castagna - che la nostra Associazione lavora in tal senso, realizzando scene di vita quotidiana dei nostri avi, coreografie di balli tradizionali, raccolta di canti natalizi, con l'uso di strumenti tradizionali quali ad esempio 'la ciaramedda', il 'friscalettu', la 'quartara', il 'marranzanu', ecc.

A Maria S.S. da Visitazione

Ed ora cco nosciu tipicu parlari in puisia tutti 'nsimi vulimu renniri grazzi a Maria Maria a Bedda Matri dà Visitazioni canosciuta non sulu a Enna, ma nà tutta a regioni: Di luntanu veni sta Madonna ca a nuatri nì vesti di grazzi tutti i jorna divoti simu a la so curuna e a lu so mantu di l'Ennisi tutti è lu cunfortu e lu vantu; secen' anni anu passatu di quannu na purtarru e di San Calò, i nudi suli a Matrìci acchianarru pirchi a l'autri tutti si faciva pisanti a nobili, a parrina, a mircanti, a tutti quanti, sulu di viddani e puvuriddi si fici purtari e 'ncapu l'artari maggiuri si fici pusari... U du' di lugliu pì sempre l'amu a festeggiari Cu preghieri, prucissioni, mastazzola e luminari !

Silvana Castagna 8/3/2012

Oratori a Gela e Pietraperzia

Nasce a Gela nella parrocchia Sacro Cuore, guidata da don Angelo D'Amico, un centro sociale aperto ai bambini del quartiere, denominato "The talent's academy". Un' iniziativa nuova che vede la partecipazione di imprenditori e volontari pronti a supportare le diverse attività aggregative in un quartiere, quello di Costa Zampogna, alla periferia della città in cui mancano strutture. Diversi insegnanti e istruttori di altre scuole, collaboreranno per l'integrazione sociale dei ragazzi.

Attività analoghe sono state avviate la settimana scorsa anche dai giovani della chiesa Madre di Pietraperzia in favore di bambini e ragazzi. Una sorta di oratorio parrocchiale in diversi giorni della settimana nel quale

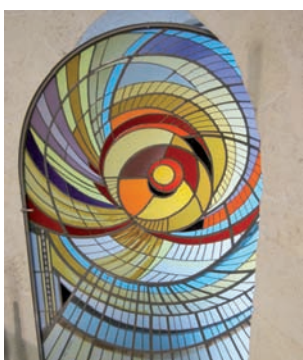
esercitarsi nel calcio, pallavolo, danza, creatività, ecc. Le attività, totalmente gratuite, sono state promosse dal vicario parrocchiale don Osvaldo Brugnone e sostenute dal gruppo giovanile delle due parrocchie della chiesa Madre e della Madonna delle Grazie. Sono frequentate da circa 100 tra bambini e ragazzi soprattutto del centro storico, privo di strutture aggregative.

LA PAROLA

XXXIII Domenica del Tempo Ordinario Anno B a cura di don Salvatore Chiolo

18 novembre 2012

Daniele 12,1-3
Ebrei 10,11-14.18
Marco 13,24-32



Risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina.

(Lc 21,36)

Con la liturgia della Parola odierna, la Chiesa si prepara a celebrare il suo Signore Gesù Cristo, Re dell'universo e la fine dell'anno liturgico. I toni apocalittici, infatti, tipici di una certa letteratura biblica, esprimono una tensione verso il mistero e lo rendono contemporaneamente pauroso ed affascinante ("orrendum et fascinosum").

Le parole del profeta Daniele, nella prima lettura, sono ispirate alla persecuzione contro i giudei portata avanti dai popoli stranieri nel corso dei secoli; i Babilonesi, gli Assiri, i Persiani e perfino i Romani sono quasi sempre simboleggiati da bestie feroci che uccidono gli uomini senza alcuna pietà, ma nei confronti delle quali, di volta in volta, sorge un essere di giustizia che libera gli oppressi e li fa risplendere "come le stelle per sempre" (Dn 12,3). Nel brano odierno, è l'arcangelo Michele che difende i giusti perseguitati e nei capitoli immediatamente successivi sarà "uno simile ad un figlio d'uomo" a scendere sulle nubi e a fare giustizia ancora

una volta (Dn 7,14). Sia gli angeli che lo stesso Figlio d'uomo, nella letteratura apocalittica, rappresentano i mediatori di Dio, inteso come Signore dell'universo, ovvero come creatore e custode della stessa creazione; essi rappresentano la preoccupazione concreta con cui Dio vigila su Israele e che si farà carne definitivamente in Gesù Cristo, Figlio di Dio e Figlio dell'uomo.

L'evangelista Marco, proprio a proposito dei toni apocalittici del profeta Daniele, racconta la profezia di Gesù sulla prossimità del Padre nei confronti del popolo. "Quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte", afferma egli stesso (Mc 12,29). Di questa preoccupazione Gesù Cristo ne è diventata la cifra concreta, l'esempio più reale e prossimo, appunto, a cui tutti possono guardare con occhi sorpresi e meravigliati. Egli è il personaggio misterioso che si nasconde dietro alle figure angeliche degli antichi profeti; egli è il principe di pace, l'Emmanuele del profeta Isaia

(Is 6-9). Egli è il volto del Padre rivelato all'uomo perché egli veda Colui che lo salva e a Lui leghi il proprio destino.

Realmente paurosa ed affascinante, l'esperienza del Figlio è decisiva per la vita di coloro che lo seguono. La rivelazione pedagogica della sua identità che lo stesso Maestro decide di vivere con i suoi discepoli ha lo scopo di non "uccidere" coloro che ne vengono a contatto immediatamente. Il mistero di quell'uomo-Dio fa paura, ma allo stesso tempo affascina ed esalta; la conoscenza del suo destino, ad esempio, svelato sempre più gradualmente agli uomini con lui itineranti, preoccupa, ma allo stesso tempo sollecita una risposta immediata.

Solo nella resurrezione dopo la morte del Cristo, i discepoli ricevono nello Spirito Santo una sapienza totale del mistero del Figlio dell'uomo e Figlio di Dio, quale è stato il loro Maestro; e, da quel momento in poi solamente, diventa possibile anche raccontare le sue parole, il profi-

lo della sua misteriosa identità e il senso che ne ha per tutti gli uomini. "Annunziamo a voi la vita eterna, che era presso il Padre e si manifestò a noi: vi annunziamo ciò che abbiamo veduto e udito, affinché anche voi siate in comunione con noi, e la nostra comunione sia col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo", scrive infatti Giovanni (1Gv 1,2-3).

La Chiesa ha imparato a custodire con il tempo il contenuto della rivelazione pedagogica facendone così tesoro per tutte le generazioni e così afferma in una delle pagine più forti dei documenti del Concilio Vaticano II: "Con questa Rivelazione Dio invisibile nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici e si intrattiene con essi, per invitarli e ammetterli alla comunione con sé" (Dei Verbum 2). Quale grande sapienza si nasconde, dunque, nel rivelare agli uomini Gesù Cristo, Figlio di Dio, Re dell'universo, che parla agli uomini come a degli amici e non come a persone estranee! Profonda Sapienza, Umile passione per l'uomo.

BORGHI D'ITALIA Impressioni della troupe di TV2000 dopo le riprese a Piazza, Aidone, e Pietraperzia

La gente è la vera forza del territorio



Dal 22 al 27 ottobre la troupe televisiva del programma Borghi d'Italia, in onda su TV 2000, l'emittente promossa dalla Conferenza Episcopale Italiana e diretta da Dino Boffo, visibile sul canale 28 del digitale terrestre e sul 142 di Sky, ha registrato 3 puntate nei comuni di Aidone, Piazza Armerina e Pietraperzia. La troupe, capitanata da Mario Placidini, ha intervistato i sindaci, il vescovo, i parroci, i responsabili delle realtà museali e non ha dimenticato di sottolineare la tipicità delle proposte culinarie del nostro territorio. Alla fine di un'intensa settimana di lavoro, abbiamo rivolto alcune domande a Mario Placidini, curatore e autore del programma, per sentire dalla voce di un "forestiero" quali sono i punti di forza e di debolezza che caratterizzano i tre comuni scelti per rappresentare la nostra Diocesi.

Avete avuto modo di documentare un territorio con un notevole patrimonio storico-artistico. Sulla base della vostra esperienza, è solo una

definizione campanilistica o veramente questa porzione di Sicilia può vantare gli stessi crediti delle grandi città d'arte?

Conoscevo il patrimonio, soprattutto archeologico, custodito in questa parte della Sicilia, ma sono rimasto strabiliato dalla bellezza di Piazza Armerina. Ho ancora vivo il ricordo delle panoramiche della città sovrastata dall'imponente cattedrale che con la sua architettura racconta varie epoche. Piazza Armerina è conosciuta nel mondo per la splendida Villa Romana del Casale ma il messaggio che vogliamo dare con la puntata di Borghi d'Italia è che il centro storico non va assolutamente trascurato. Penso all'itinerario dei cavalieri, proposto dalla Domus Artis, con la chiesa di sant'Andrea, del Carmine e della Commenda. Penso alle altre chiese, con in vetta la cattedrale che insieme alla grande devozione per la Madonna delle Vittorie custodisce raffinate opere d'arte e importanti riferimenti storici. Penso alla nuova pinacoteca,

alla biblioteca, al delizioso teatro. Piazza Armerina è la città delle cento chiese, basta questo per dire quanto sia necessaria una visita nel suo centro storico. Mi hanno entusiasmato anche Pietraperzia e Aidone, piccoli centri con una grande concentrazione di fede e arte. Ricordo ancora il primo incontro avuto con il direttore di Tv2000, Dino Boffo, mi disse: "cerca di far uscire la vera anima dei paesi italiani". Per questo non ci fermiamo solo all'architettura, all'arte, alle tradizioni, alla storia, ma cerchiamo di incontrare la gente, perché i paesi sono fatti dagli abitanti. Ecco allora che a Piazza Armerina esce fuori un fruttivendolo che racconta la sua passione per il canto e intona per le nostre telecamere l'inno alla Madonna delle Vittorie. Anche a Pietraperzia un giovane racconta la tradizione della sua famiglia nel collezionare carri siciliani. Ad Aidone, un signore ha addirittura, con l'aiuto del vicinato, sistemato una piazza. Credo proprio che questi territori non abbiano nulla da invidiare alle grandi città d'arte.

Come siete stati accolti dalle tre comunità in cui avete effettuato le riprese e le interviste?

La gente è la vera forza del territorio, dai rappresentanti della Diocesi di Piazza Armerina, ai parroci che lodo perché sono il vero fulcro dei tre centri, ma anche gli abitanti che ogni giorno incontravamo. Tutti erano disponibili, non potevamo chiedere una qualsiasi informazione che

tutti si mettevano a disposizione. Non mi era mai capitata nelle oltre cento puntate di Borghi d'Italia un'attenzione così radicale e colgo l'occasione per ringraziare il Vescovo, amatissimo in Diocesi, la Polizia, i Carabinieri, la Polizia Municipale. Tutti ci hanno seguito passo dopo passo.

È ormai noto, per chi segue la vostra rubrica, l'invito a "gustare i borghi d'Italia non solo con gli occhi, ma anche con il cuore". Qual è il suggerimento per gli abitanti che vivono in questi paesi, spesso scontenti della loro realtà?

Non credo che gli abitanti di Piazza Armerina, Aidone e Pietraperzia abbiano bisogno di consigli. Ho notato in tutte le persone incontrate un grande amore per il proprio luogo di appartenenza, volevano che filmassimo ogni singola pietra. Gli abitanti dei tre luoghi non mi sono sembrati scontenti. Certo, ogni tanto qualcuno diceva - manca il lavoro -, ma la cosa oggi mi sembra che non riguardi solo la Sicilia.

E quale il più bel ricordo che difficilmente dimenticherete?

L'incontro con don Giuseppe Paci, direttore dell'ufficio diocesano, è stato molto bello, abbiamo avuto modo di conoscerci, ci ha portato per mano nelle chiese ma anche nei luoghi tipici per i piatti tradizionali. Mi ha colpito perché conosce una ad una tutte le chiese della Diocesi. Ricorderò la dolcezza con cui ci ha accolto il Vescovo all'interno della cattedrale, cuore di Piazza Ar-

merina. Ricorderò Gianluca, ragazzo di Pietraperzia che, incaricato dal parroco, non ci ha mai lasciato nei due giorni delle riprese. Tutte le persone che incontriamo, in genere ci lasciano qualcosa, penso agli altri sacerdoti, ai ristoratori, alle signore che hanno preparato i piatti tipici a Pietraperzia, agli operatori museali, agli abitanti. Ricordo i rappresentanti delle varie associazioni, ma è chiaro che la porzione più grande del mio cuore va alla Domus Artis che mi ha invitato e mi ha fatto scoprire questi bellissimi posti. Salvatore, Lorena, Mariano, Francesca, Marianna, Alessio, Flavio sono stati sempre

con me. Il loro è l'esempio più bello di una Italia sana, concreta e laboriosa. Questi ragazzi, dopo la laurea, hanno scelto di restare nei luoghi nativi cercandone la valorizzazione. Spero con le tre puntate dedicate a Piazza Armerina, Aidone e Pietraperzia, di essere all'altezza dell'accoglienza che abbiamo ricevuto. Presto invieremo alla Diocesi le locandine con la data di programmazione di ogni singola puntata, ma per tutti gli approfondimenti il sito www.borghiditalia.tv2000.it è sempre aggiornato. Buona visione a tutti!

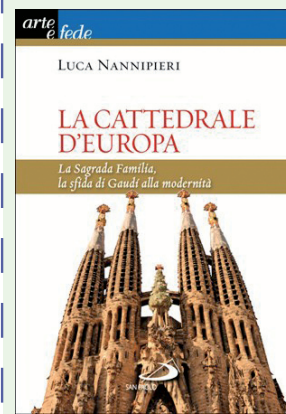
Salvatore Nicotra

IL LIBRO

La Cattedrale d'Europa La Sagrada Familia, la sfida di Gaudì alla modernità

di Luca Nannipieri
96 pagine € 8,50

Luca Nannipieri propone un'originale rilettura dell'opera di Antoni Gaudì, il cui più grande capolavoro non fu tanto, secondo l'autore, la Sagrada Familia in sé, quanto l'aver concepito l'opera come una cattedrale



dell'Europa moderna e aver costruito con essa e insieme a essa un popolo composto da credenti e non credenti, che ha contribuito e contribuisce ancora, a quasi cento anni dalla sua morte, al lavoro del genio catalano.

Gaudì era consapevole di non potere, pur forte del suo genio, riuscire da solo nell'impresa e sapeva che essa richiedeva il popolo, la massa, la massa dei creden-

ti, ma anche dei non credenti, che riconoscevano in quella chiesa non ancora sorta, in quell'ipotesi di cattedrale, qualcosa di importante per loro. Per la loro identità, per il loro avvenire. Ed è proprio la creazione di questo popolo la vera utopia realizzata di questo grande genio cristiano.

Luca Nannipieri, saggista, collabora ai quotidiani «Il Giornale» ed «Europa». È direttore del Centro studi umanistici dell'abbazia di San Savino, un centro di ricerca per lo studio dei beni culturali che vivono in stato di degrado o abbandono e delle comunità che vi lavorano attorno.

I ragazzi realizzano un 'corto' su S. Martino

Domenica 11 novembre, memoria di San Martino, il gruppo giovanile "Giovani Orizzonti" di Piazza Armerina, presenta il cortometraggio "San Martino. Sulle orme della carità", realizzato dallo stesso gruppo in collaborazione con il comitato del nobile Quartiere Monte. Il cortometraggio, è stato curato da Pietro Rausa, Filippo Magro, Federica Maretta e da tutti i ragazzi del Gruppo Giovanile. Saranno

i locali dell'Istituto "Madonna della Neve" delle suore della Sacra Famiglia il "teatro" della prima proiezione del film di "San Martino" che vuol mettere a fuoco il disagio di cui soffrono molti uomini e donne, e vuol tentare di suggerire, delle vie per dar senso alla propria esistenza.

"L'iniziativa del film, - dice il coordinatore del gruppo giovanile, Davide Campione - vuole essere una proposta

ad uscire dalla notte della vita e ad avviarsi verso un'alba nuova di speranza dove tutti siamo chiamati ad aiutare il nostro prossimo ricordandoci che la carità verso i poveri e i bisognosi è il dono più gradito a Dio". La proiezione del film, sarà preceduta dalla celebrazione Eucaristica alle ore 16.30.

C. C.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardo@tiscali.it

della poesia

Filippo Licata Salvatore Di Dio

È un poeta palermitano che vive a Torino. Architetto con la passione della storia locale ha pubblicato vari testi storici del suo paese d'origine, Montemaggiore Belsito (PA). Nel 1984 ha dato alle stampe "La vara del SS. Crocifisso" e assieme a Santi Licata "Le strade di Montemaggiore Belsito", "40 anni di democrazia", "Uomini in guerra", "Sant'Agata e il Crocifisso", "Piazza Roma" e "L'Italia è una Repubblica". Ha anche scritto testi musicali e ha realizzato la grafica degli album musicali: "L'Isola", "Il viaggio", "Ferrariflorio" e "D'Azzurro". Ha insegnato fumetto in scuole d'arte e continua la sua esperienza con i ragazzi delle scuole medie. Partecipa a concorsi letterari riscuotendo ovunque lusinghieri successi. Nel 2000 ha vinto il Premio "Vucciria" per la sezione fumetto e nel 2011 il 3° premio "La Gorgone d'Oro" per la sezione poesia dialettale.

Abbannunàti

Ossa muti assumanu di lu sonnu senza arrispigghiarisi
straminati m'ezza a l'erva, sunnu bianchi e nuri, chiantanti.
Vuci luntana di saracini ammazati pi 'sta terra niura,
di simenza senza speranza d'arricogliari pani e sudura,
di ricchizzi abbramati e circati 'ntogni locu, e po' pirduti,
di vermi c'arrivighinu sutta 'a petra vutata d'aratra,
di lepri, vurpi e lapi cumpagni di centu jorna sutta a nivi,
di lacrimi aspittati d'n cielu e cruci 'n terra vurricati,
di paroli duci suspirati p'addumisciri priati picciriddi,
di vasati all'ammuciuoni di 'n alivu saracinu.
Vuci d'un sulu Signuri spartutu 'n dui
ca prima 'ni talia e po' s'arrabbia e tira cuti 'nfucati,
vuci d'agneddi 'n mezza a sciuri tenniri, e d'aceddi,
di ventu cavuru chi sciara d'erva e di spichi biunni,
d'un tempu d'armi chi cuntanu di cielu e terra,
di sangu e sentimenti d'amuri, di patri e figghi,
di st'ossa friddi sutta 'u sulì, 'a nostra paci,
c'addimintaru 'a nostra priera, pi sempri.

Abbandonati

Ossa mute emergono dal sonno senza svegliarsi / sparse
in mezzo all'erba, sono bianche e nude, piantate. / Voce
lontana di Saraceni uccisi per questa terra nera, / di
semi senza più speranza di raccogliere pane e fatica, / di
ricchezze invocate e cercate dovunque, e poi perdute, / di
vermi che brulicano sotto la pietra rivoltata d'aratro, / di
lepri, volpi e api compagne di cento giorni sotto la neve, /
di lacrime attese dal cielo e di croci in terra sepolte, / di
dolci parole per addormentare attesi bambini, / di baci
dati di nascosto sotto ad un ulivo saraceno. / Voce d'un
solo Signore squartato in due / che prima ci guarda e poi
s'adira e scaglia pietre infuocate, / voci d'agnelli in mezzo
ai fiori appena sbocciati, e di uccelli, / di vento caldo che
odora di erba e spighe bionde, / d'un tempo di armi che
raccontano di cielo e terra, / di sangue e sentimenti d'amo-
re, di padri e figli, / di queste ossa fredde sotto al sole, la
nostra pace / diventate la nostra preghiera, per sempre.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

RICORRENZE L'invito del Papa nel 500° anniversario della Cappella Sistina

Sul sentiero dell'arte verso la fede



discorsi o di certe prediche che non producono la conversione dei cuori. Il messaggio iconico è oggi indispensabile per una comunicazione efficace e profonda. Nella geniale volta della Cappella Sistina il grande Michelangelo per incarico di Giulio II in mille metri quadrati di intonaco attraverso le Sibille pagane, la nove storie della Genesi, i Profeti e gli eroi biblici (David, Giuditta, Ester e Mosè) ha scritto e raccontato la storia della salvezza prima della venuta di Cristo.

«Con un'intensità espressiva unica, afferma Benedetto XVI, il grande artista disegna il Dio Creatore, la sua azione, la sua potenza,

per dire con evidenza che il mondo non è prodotto dell'oscurità, del caso, dell'assurdo, ma deriva da un'Intelligenza, da una Libertà, da un supremo atto di Amore. In quell'incontro tra il dito di Dio e quello dell'uomo, noi percepiamo il contatto tra il cielo e la terra».

Ed ecco la fede: "adesione personale dell'uomo a Dio e al tempo stesso assenso libero a tutte le verità che Dio ha rivelato", come si legge nel Catechismo della Chiesa cattolica al n. 150.

L'uomo contemporaneo che ha perso la vera nozione del senso della vita di fronte a opere come questa più o meno consapevolmente e completamente inizia a ritrovarla e percorrendo questo sentiero incontra la fede, virtù teologale, che insieme alla speranza e alla carità danno un afflato cristiano all'agire umano, connotando la testimonianza personale di valori e di messaggi condivisi in tutte le parti del mondo. L'atto di fede non è fatto privato, ha detto il Papa, ma "è frutto di una relazione, di un dialogo, in cui c'è un ascoltare, un ricevere e un rispondere". La fede, infatti ci viene donata da Dio attraverso una comunità credente che è la Chiesa e quindi nella fede vera si crede a quello che insegna la Chiesa, non a opinioni o sentimenti personali. Nel Credo, for-

mulato in prima persona, è implicito il "noi" e si percepisce la corallità della comunità cristiana che professa le medesime verità rivelate e condivise dagli Apostoli per primi e poi dai Padri della Chiesa nei due millenni di storia del Cristianesimo.

"Coraggio, alzati, ti chiama" sono le espressioni che caratterizzano il miracolo del cieco Bartimeo, preludio della luce degli occhi che guida alla ricerca della fede in quest'anno nel quale, ricordando il Concilio Vaticano II, si intende scoprire e valorizzare quanto è rimasto ancora nascosto o frainteso.

Lo stesso messaggio-guida risuona come risveglio di fede e di impegno cristiano per i tanti "mendicanti di senso" e desiderosi di pace interiore nel turbinio sconvolgente della "società liquida", postconsumistica, segnata dal postsecolarismo, e dalla corrosiva crisi ontologica.

Alzarsi, per essere "samaritani" nel mondo e promuovere il processo di umanizzazione attraverso l'annuncio del Vangelo, anche mediante il linguaggio non verbale dell'arte e dell'immagine, è un imperativo che risuona alto e forte oggi ed in ogni occasione.

L'espressione del cardinal Gabriele Paleotti datata 1582, risulta ancora oggi attuale «La Santa Chiesa, per mezzo di tutti i dipinti diffusi nei luoghi della cristianità, viene in aiuto ai suoi fedeli più deboli insegnando anche in modo semplice gli articoli della fede, che per mezzo dei dipinti si possono più facilmente comprendere e conservare nella memoria» tanto che la pittura «per essi ha la stessa funzione dell'utilizzo dei libri» e mettendo in atto l'intelletto, la volontà e la memoria promuovono un processo di fede e di adesione spirituale ai valori cristiani. Le espressioni artistiche, ha detto ancora Benedetto XVI, sono: "vere strade verso Dio, Bellezza suprema, sono un aiuto a crescere nel rapporto con Lui, nella preghiera. Si tratta delle opere che nascono dalla fede e che esprimono la fede».

Il ricco patrimonio artistico della cristianità, ed i Musei vaticani ne sono lo scrigno prezioso, le opere d'arte presenti nelle cattedrali e nelle chiese anche piccole, costituisce un strumento di evangelizzazione e un cammino verso la fede da valorizzare.

Giuseppe Adernò

Giorgio La Pira. I suoi tre doni

Trentacinque anni fa, il 5 novembre 1977, si spegneva Giorgio La Pira, il grande sindaco di Firenze. Il suo magistero nella politica e nella cultura dei cattolici democratici italiani - ma più ampiamente in tutta l'Italia di cui siamo figli - ha spaziato dalle questioni sociali alle grandi iniziative internazionali. È stato un magistero alto, caratterizzato da una sistematica coerenza tra elaborazione culturale e azioni

piramidale che contratta il rispetto del proprio spazio in un mondo ostile, ma è la grande comunità dei credenti che si alimenta della Parola di Dio e cerca nel mondo il volto di Cristo e la sua dimora, arricchendosi proprio del dialogo con i lontani. Nasce una stagione nuova che vede i laici cristiani impegnati quasi testardamente nella costruzione di un mondo orientato al bene comune, attraverso percorsi scelti con autonomia e maturità che portano

*Grande
libertà
interiore,
volontà
tenace e
disinteressata,
profonda
umiltà*

non raramente ad assunzioni di responsabilità pubbliche.

Giorgio La Pira è uno degli esempi più luminosi dell'impegno di quella nuova stagione. La politica nazionale, prima alla Costituente poi al governo, il servizio alla città di Firenze e l'inesauribile attività di dialogo inter-

nazionale degli anni seguenti, sono fasi successive di uno stesso impegno di un cristiano al servizio dell'uomo che ha orientato i suoi contemporanei e tuttora, attraverso le opere nate intorno alla sua azione, educa i più giovani.

Nell'Italia contemporanea, che vive una crisi confusa dalla quale fatica a emergere un passo nuovo per la politica, la testimonianza di Giorgio La Pira è preziosa per ispirare il cammino, invitando a collocare sempre nella dimensione internazionale ogni progetto e a percorrere instancabilmente la via del dialogo per ricercare soluzioni concrete e nuove. Per seguirla con frutto sono essenziali, però, tre doni di cui La Pira era ricco: una grande libertà interiore, una volontà tenace e disinteressata, una profonda umiltà. Doni che, lo diciamo con rammarico, oggi non sembrano troppo spesso nascosti.

Riccardo Moro

ABORTO Sono 52mila in Italia i bambini non nati portati a sepoltura

Bambini non nati, l'onore e la pietà

In occasione della ricorrenza dei defunti l'Associazione Difendere la Vita con Maria, presente in 13 regioni italiane e da anni impegnata in prima fila a tutela dell'intangibilità della vita umana, ha voluto trarre un breve bilancio della sua attività di sepoltura dei "bambini mai nati".

In 12 anni di attività, l'associazione presieduta da don Maurizio Gagliardini ha finora dato sepoltura a 52mila "corpolini" in tutta Italia. Grazie ad una serie di convenzioni con una ventina di comuni, tra cui Busto Arsizio, Gallarate, Bergamo, Varese, Torino, Biella, Genova, Perugia, Caserta, Cremona, Agrigento e Roma, infatti, è stato possibile seppellire e dare una benedizione ai bambini non nati. In alcuni casi i luoghi di sepoltura sono diventati addirittura luoghi di preghiera e di meditazione, come quella riservata all'associazione nel cimitero di Gallarate (Va) o "Il Giardino degli Angeli", il cimitero dei bambini non nati della città di Roma inaugurato lo scorso anno nel quartiere Laurentino. "Crediamo sia importante portare all'eviden-

za dell'opinione pubblica il tema della dignità e dell'intangibilità della vita umana, avendo a cuore i gesti quali il seppellimento e una benedizione per quei bambini non nati, i cui resti non possono essere considerati alla stregua di cose - ha commentato il presidente don Maurizio Gagliardini -. Il nostro impegno è nato esattamente dodici anni fa in risposta ad un appello emerso durante un Convegno internazionale in Messico, alla Madonna di Guadalupe, e si traduce in un piccolo gesto d'amore che rappresenta un segno per contribuire a promuovere una cultura per la vita e una civiltà dell'amore".

Si intitola proprio "Un gesto d'amore. Bambini non nati: l'onore e la pietà", il libro appena pubblicato da Cantagalli Editore che raccoglie gli atti di un convegno svoltosi a Roma nel marzo del 2011 sugli aspetti teologici, pastorali e giuridici del trattamento da riservare ai feti abortiti, con contributi di illustri cardinali, vescovi, teologi, politici, giuristi, bioetici e liturgisti.

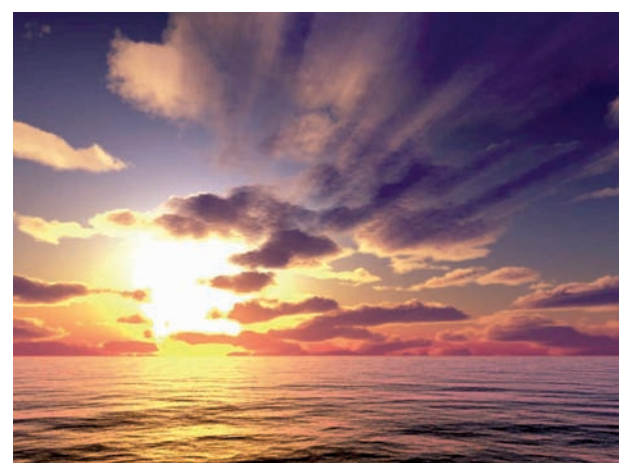
Tra i maggiori sostenitori del-

l'iniziativa portata avanti dall'Associazione Difendere la Vita con Maria, il cardinal Elio Sgreccia che dopo aver contribuito a "sdoganare" il tema della sepoltura dei bambini non nati, è oggi impegnato nel cercare di dare un maggiore sostegno, a livello psicologico e di preghiera, alle donne che hanno scelto di interrompere la gravidanza.

"La sindrome post aborto è accettata sul piano scientifico e spesso sconvolge la vita della donna che ha scelto di interrompere la gravidanza e il suo rapporto con il marito - ha commentato monsignor Elio Sgreccia -. L'elaborazione del lutto da parte delle madri che hanno abortito è un processo lungo e doloroso, ma la Chiesa insegna che si può chiedere perdono a Dio e allo stesso bambino non nato, che ora vive nel Signore. La madre è anch'essa una vittima e il suo recupero si basa sul fatto che nulla è perduto e nella fede è possibile ricostruire un equilibrio e una armonia interiore".

Pensare Dio con la luce del tramonto

Pensare alla vita solo come un bagaglio di feste, lustrini e divertimenti diventa molto riduttivo, specie se non si sperimenta fino in fondo l'amore di Dio. Lo cerchiamo, bussiamo a tante porte, eppure sembra che attorno a noi di tale sentimento non ci sia traccia. Allora, con un unico sguardo, mentre si avvicina la sera, proviamo a guardare l'immensità di un tramonto. Gesù è proprio lì, tra quelle sfumature, a donarci la prova della sua grandezza, così limpida e semplice. Ci si sofferma sui soldi, sul successo, sugli applausi, e non si permette al cuore di penetrare in quell'infinito così tenero, ricco di colore, luce ed emozione. È una certezza che richiama al silenzio e alla profondità dei sensi, per scoprire un Dio che non ha bisogno di equazioni o discorsi improduttivi, ma di ricerca, attenzione e meditazione. Vuole essere vicino a noi, pensato e deside-



rato, per entrare come assoluto protagonista dentro le scene dell'esistenza. Ed è in quel raggio di speranza che si concentra l'esperienza dell'uomo, che non tarda a crescere attraverso i semi della solidarietà e dell'amicizia. Il tramonto non è la fine, ma il segno chiaro di un'eternità che va oltre la nostra immaginazione. Essa rivela il volto di Cristo che ci vuole liberi e sicuri, pronti ad accogliere ogni giorno il Vangelo della carità e della salvezza.

Marco Di Dio

RIPRESA ECONOMICA I giovani riscoprono l'attività agricola

Ritorno alla terra



Dopo circa un anno di forte crisi economica, in Grecia si registrò un silenzioso quanto corposo ritorno alla campagna: vuoi per fuggire dai costi della città (e lì la città è Atene), vuoi per trovare qualche fonte di reddito alternativa alla disoccupazione; vuoi letteralmente per campare. L'orto di casa, il piccolo allevamento, le verdure e i formaggi... Un fenomeno che ha poi interessato pure la Spagna, Paese con una buona e organizzata agricoltura, abbandonata dagli spagnoli alla ricerca di un impiego nelle città o un'avventura nell'edilizia. La raccolta passò nelle mani di extracomunitari maghrebini, soppiantati ora dagli autoctoni alla ricerca di lavoro: il tasso di disoccupazione spagnolo è il più alto del mondo occidentale.

Anche in Italia le statistiche confermano un inatteso ritorno alla terra, soprattutto

in controtendenza rispetto a quello generale italiano. Coldiretti conferma una forte presenza di giovani sotto i trent'anni: tra l'altro non manovalanza ma laureati o specializzati. Anche perché l'agricoltura di oggi è sempre meno calli sulle mani, sempre più innovazione e tecnologia.

Sono rondini che fanno primavera sulle campagne italiane, protagonisti di un ultradecennale spopolamento? Sono anzitutto rondini che fa sempre piacere vedere nel cielo della nostra economia, come l'esplosione di aziende biologiche - i numeri italiani sono da record mondiale - o i sondaggi che certificano la voglia dei più giovani di lavorare in un agriturismo piuttosto che in una banca o in una multinazionale.

Sono soprattutto il segno di un'agricoltura che si sta fortemente evolvendo, dove

l'attenzione ai mercati e al marketing ha ormai superato la dedizione al lavoro, e la quantità intesa come unico metro di misurazione dell'impegno in campagna. Soprattutto i più giovani si documentano, studiano, provano, s'ingegnano a trovare occasioni di reddito facendo fruttare il poco che hanno. Perché le dimensioni delle aziende agricole italiane sono minime, e gli ettari a colture pregiate sono assolutamente fuori dalla portata di una giovane tasca. Tutti saprebbero vivere più che dignitosamente gestendo 6-7 ettari di meleto pregiato in Valdadige o di prosciutto nel Trevigiano; pochi avrebbero il paio di milioni di euro per acquistarli... Quindi c'è chi si è specializzato nella produzione di latte d'asina, o del prezioso zafferano; nello sfruttare le potenzialità della lavanda o nel collegarsi a gruppi di acquisto che rilevano a prezzi equi gli ortaggi o le carni di produzione; nel convertire il rustico in attività turistica o nell'ospitare scolaresche e agri-asili. Anche perché, per il resto, c'è poco da ridere. C'è chi ha stimato che il prezzo del grano è oggi la metà di 25 anni fa. Chi conosce le dinamiche dell'ortofrutta, sa che coltivare mele in pianura, pesche ovunque, meloni e uva da tavola, è un'impresa nel senso di far quadrare i costi con i ricavi. Che la concorrenza mondiale spesso travolge le nostre pur pregiate produ-

zioni; che la grande distribuzione fa quel che vuole in tema di prezzi e pure di approvvigionamenti: costa meno importare carne irlandese o pomodori olandesi rispetto al "made in Italy" prodotto a tre metri dai punti vendita.

Non è solo un quadro a tinte fosche, anzi. Se i numeri del Pil non sono (ancora) tragici, lo dobbiamo anche a quella parte dell'agricoltura nazionale che ha saputo farsi industria, il cosiddetto settore agroalimentare. Vini, pasta, sughi, carni avicole, formaggi grana, salumi e altro ancora hanno saputo conquistare nuovi mercati esteri, e proporre ai consumatori prodotti in linea con le esigenze moderne. Ma il fenomeno riguarda solo quelle zone d'Italia che hanno saputo investire e specializzarsi. Molto meno chi produce (anche bene) e basta, in balia della speculazione mondiale e di una distribuzione che ha il coltello dalla parte del manico. Perché rimane incredibile che, nel 2012, un chilo di pesche o un litro di latte vengano pagati al produttore meno del costo di un minuto di telefonata con un cellulare. Qui, in Italia, non nel Terzo mondo.

Benvenuti quindi coloro che sapranno estrarre dalla terra un valore superiore ad una conversazione telefonica, in attesa che il mondo torni a girare per il verso giusto.

Nicola Salvagnin

Luigi Gedda e il Movimento cattolico in Italia

Il volume edito da Sugarco è l'ultima fatica di Marco Invernizzi, da molti conosciuto perché dal 1989 conduce su Radio Maria la trasmissione settimanale "La voce del Magistero", è stato presentato domenica 4 novembre a Pergusa presso l'oasi francescana e l'indomani a Messina all'università, nel pomeriggio a Milazzo e la sera a Rodi Milici in parrocchia sempre nel messinese.

Luigi Gedda (1902-2000) ha attraversato il XX secolo. Da protagonista fino agli anni Sessanta, da «emarginato» nei successivi quarant'anni. La guida dei Comitati Civici nelle elezioni del 18 aprile 1948 (uno scontro di civiltà che segna la nascita dell'Italia moderna), il presidente dell'Azione Cattolica dal 1952 al 1959, considerato «onnipotente» per la sua vicinanza a Pio XII, viene negli anni successivi messo in un angolo e su di lui si scaricano il livore storiografico

e un'acredine tanto amara quanto persistente nel tempo. Ma lui non si ribella e neppure si lascia disorientare. Accetta con grande umiltà il suo nuovo ruolo, continua a svolgere la sua professione medica, e soprattutto continua a guidare l'amata Società operaia, l'associazione fondata durante la Seconda guerra mondiale per la santificazione dei propri membri. Oggi la sua vita può essere riletta con più serenità di un tempo, quando imperversavano le ideologie che erano penetrate anche in parte dell'associazionismo cattolico. Il libro non è una biografia, ma vuole più semplicemente illustrare il ruolo svolto da Gedda nei diversi eventi che lo videro protagonista. Il lettore scoprirà un Gedda inedito, molto anticomunista e contemporaneamente impegnato per favorire il « ritorno » dei comunisti in seno alla Chiesa, molto capace nell'organizzazione e contemporaneamente



consapevole che solo una dura formazione e una profonda spiritualità permetteranno la crescita di una classe dirigente.

L'autore, Marco Invernizzi nel 1977 si è laureato in filosofia all'Università Cattolica del Sacro Cuore con una tesi su Il periodico "Fede e Ragione" nell'ambito della storia del Movimento Cattolico italiano dal 1919 al 1929. Dopo

puramente intellettuale - dal 1972 milita in Alleanza Cattolica, della quale è responsabile per la Lombardia e per il Veneto -, le vicende del movimento cattolico in Italia.

A. M.

www.reteOMNIA.org

Palermo, le Paoline rinnovano la libreria

La storica sede della libreria delle Paoline di Palermo (via Vittorio Emanuele 456) si rinnova. Nell'occasione del "Restyling" sono stati programmati dalle suore Figlie di San Paolo tre importanti eventi per sottolineare ancora una volta l'importanza della presenza della libreria in città: "Una presenza significativa ed efficace, centro culturale e luogo d'incontro a servizio del Vangelo e della cultura". Il primo evento lo scorso giovedì 8 novembre con un convegno presso la stessa libreria su "Attualità di Giuseppe Toniolo economista e Santo. I lavori del convegno sono stati coordinati dalla giornalista suor Fernanda Di Monte e hanno visto gli interventi del cardinale arcivescovo di Palermo Paolo Romeo, del prof. Angelo Sindoni docente di Storia Moderna all'Università di Messina e del dott. Ernesto Preziosi autore, direttore delle Pubbliche Relazioni dell'Istituto Toniolo di Studi Superiori, all'Università Cattolica di Milano. Il secondo appuntamento sarà giovedì 15 novembre con l'intervento del direttore di

Famiglia Cristiana, don Antonio Sciortino su "Fede e comunicazione. A cinquant'anni dal Concilio Vaticano II. Per una nuova evangelizzazione". Infine nella memoria liturgica del Beato Giacomo Alberione, fondatore della "Famiglia Paolina", lunedì 26 novembre, l'inaugurazione della libreria rinnovata con la benedizione dei locali da parte del Cardinale Romeo. Saranno presenti suor Aurora Perna, Superiora comunità Figlie di San Paolo di Palermo, suor Dolores Melis Superiora provinciale Figlie di San Paolo, il dr. Leoluca Orlando Sindaco di Palermo e la professoressa Ina Siviglia, docente di Teologia Dogmatica presso la Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia "San Giovanni Evangelista" di Palermo.

Sono diverse le sezioni privilegiate proposte dalla libreria delle Paoline: Parola di Dio e Letteratura Cristiana; Educazione, Famiglia e Cultura; Cinema e Musica; Immagini sacre e articoli religiosi; Eventi.

Carmelo Cosenza

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

Introduzione alla conoscenza dei movimenti gnostici (II parte)

La struttura di religione universale del manicheismo rappresenta certamente qualche cosa di diverso dallo gnosticismo classico, ma molte idee sono comuni e l'influenza è evidente. Se il manicheismo non è sopravvissuto, un'altra religione - ancora più simile allo gnosticismo - è arrivata fino ai nostri giorni. Si tratta della religione dei mandei, che conta ancora una decina di migliaia di seguaci in Iraq. Lo studio della religione mandea costituisce l'ultima occasione per entrare in contatto con un sistema gnostico vivente. Questo non esclude che lo gnosticismo - il quale, nella sua forma classica, ha finalmente perduto la sua controversia con la Chiesa cristiana, ed è pressoché scomparso fra il IV e il V secolo - abbia comunque lasciato tracce importanti. Gruppi medioevali come i bogomili della Bulgaria (VII-IX secolo) presentano influenze gnostiche evidenti. Sono questi movimenti gli ultimi nei quali alcuni specialisti dello gnosticismo sono disponibili a riconoscere un'influenza diretta dei sistemi antichi. Anche il catarismo, tuttavia, non sopravvive alla repressione cattolica e non ha continuatori diretti. Si può parlare di neo-gnosticismo per identificare l'influenza di idee gnostiche su numerose correnti religiose, culturali ed esoteriche moderne e contemporanee. Per limitarci all'ambito religioso, temi gnostici sono evidenti nella Chiesa di Scientology e in numerosi gruppi rosacrociani, martinisti e di magia cerimoniale. Recentemente, diverse voci si sono levate per mettere in guardia contro un uso indiscriminato di espressioni come "gnostico" e "neo-gnostico" riferite a correnti contemporanee (come il New Age): se tutti sono gnostici, nessuno è gnostico, e l'etichetta finisce per diventare priva di significato. Diverso dal neo-gnosticismo è quello che si può chiamare "nuovo gnosticismo", il tentativo consapevole di rifondare, in epoca moderna, realtà e organizzazioni tipiche dello gnosticismo antico. Un filone del nuovo gnosticismo - dopo avere sottolineato gli elementi gnostici del catarismo - cerca di ridare vita a una religiosità catara. Le figure principali di questa corrente - che è anche all'origine della rinascita turistica del "paese cataro" nel Sud della Francia - sono Antonin Gadad (1871-1962) e Déodat Roché (1877-1978). Con loro entra in contatto un tedesco appassionato di esoterismo che diventa poi ufficiale delle SS e interessa al neo-catarismo importanti dirigenti nazisti, Otto Rahn (1904-1939). Un filone diverso - peraltro con radici comuni nella fioritura dell'occultismo in Francia alla fine dell'Ottocento - è quello delle Chiese gnostiche, che derivano da Jules-Benoît Doinel (1842-1902) e che si esprimono attualmente nella Chiesa Gnostica Italiana. Non senza collegamenti con questo filone, nell'ambiente dell'O.T.O. è nata una Ecclesia Gnostica Catholica, il cui rituale - nella forma rielaborata da Aleister Crowley (1875-1947) - si inserisce nel filone della magia cerimoniale e sessuale. La maggior parte delle branche dell'O.T.O. hanno una loro Ecclesia Gnostica Catholica che, dal punto di vista organizzativo, non è autonoma né indipendente da ciascun O.T.O. Pertanto, non ne tratteremo specificamente qui, rimandando invece al filone Ordo Templi Orientis. Per contro, un rilievo del tutto autonomo e diverso ha assunto - nonostante un legame genetico originario con una Chiesa Gnostica collegata a quelle post-crowleyane - il movimento gnostico fondato dal colombiano Samael Aun Weor, oggi diviso in numerose branche.

amaira@teletu.it

gli studi universitari continua ad approfondire, in modo non intellettuale - dal 1972 milita in Alleanza Cattolica, della quale è responsabile per la Lombardia e per il Veneto -, le vicende del movimento cattolico in Italia.



Settegiorni

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 Conto corrente postale n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo
via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 7 novembre 2012 alle ore 16.30

Periodico associato



STAMPA
Lussografica via Alaimo 36/46
Caltanissetta
Tipografia Edizioni tel. 0934.25965